

LE PAGINE PIU' SANGUINOSE DELLA STORIA UMANA

Quanto è costata questa guerra

MILITARI UCCISI: 930 mila nordvietnamiti
180 mila sudvietnamiti
45 mila americani

MORTI E FERITI fra la popolazione indocinese:
4.300.000 (un morto ogni 35 abitanti)

BOMBARDAMENTI USA: sganciati 7 milioni e mezzo di tonnellate di esplosivo (bombe, razzi, ecc.)

DEFOLIANTI ED ERBICIDI: spruzzati 90 milioni di litri
SPESE BELLICHE USA: 136 miliardi di dollari per stanziamenti militari e 5 per aiuti economici

Tremenda statistica

James Thomas Davis, soldato semplice e specialista in radiocomunicazioni, si trovava a bordo di un automezzo militare quando fu ucciso in un'imboscata nelle vicinanze di Saigon il 22 dicembre del 1961. Aveva 25 anni. Ha lasciato una giovane moglie, Geraldine, ed una bambina allora in tenerissima età, Cynthia. James Thomas Davis era uno dei settecento consiglieri militari che gli Stati Uniti avevano in quell'epoca nel Vietnam. E' già passato alla storia come il primo caduto del conflitto indocinese, il più lungo che gli americani abbiano mai combattuto in oltremare e al terzo posto, per numero di morti, fra le guerre più luttuose sopportate dalla nazione.

Giovani

Le più aggiornate statistiche disponibili confermano, infatti, che in questi undici anni di guerra gli Stati Uniti hanno avuto nel Vietnam 45.928 morti in azioni di guerra, 10.296 morti in guerra per cause diverse, 303.475 feriti, 1236 dispersi, 572 prigionieri. Da notare che circa i due terzi dei morti in combattimento avevano ventun anni e più della metà prestavano servizio militare da meno di due anni; molti i volontari o i soldati di leva, rispetto a quelli di carriera. La percentuale dei soldati neri morti nel Vietnam è del 13 per cento, ed equivale a

raggiunto dalle forze americane nel Vietnam — lasceranno al loro destino, nel migliore dei casi affidati a ragazze madri.

Le cifre che abbiamo citato danno un'indicazione soltanto parziale del prezzo pagato in vite umane e distruzioni. In termini monetari e di tasse a carico del contribuente americano la guerra ha divorato 136 miliardi di dollari per quanto riguarda gli aiuti militari e cinque miliardi per gli aiuti economici.

A tutto questo bisognerà aggiungere le provvidenze per i reduci. Il presidente Nixon ha recentemente firmato un disegno di legge che, a partire dal primo settembre 1972, prevede per ciascuno di essi un aiuto di 220 dollari (circa 132 mila lire) al mese nel caso l'ex-soldato voglia o debba riprendere gli studi.

Vi sono poi le spese per la riabilitazione dei reduci rientrati alle loro case affetti da varie forme di assuefazione agli stupefacenti. Qualcuno parla di una cifra spaventosa: i drogati sarebbero 700 mila.

Se poi non dovesse essere concessa l'amnistia richiesta da più parti, sono da mettere in conto anche le spese per processare disertori e renitenti. I giovani americani che per non combattere nel Vietnam si sono rifugiati per lo più nel Canada o in Svezia sarebbero da 70 mila a 100 mila.

Franco Occhuzzi

Sono stati soprattutto i terroristici bombardamenti di dicembre sul Vietnam del Nord a indignare l'opinione pubblica mondiale. Ma gli effetti più tremendi e più duraturi della « sporca guerra » saranno certamente quelli derivanti dalla sistematica distruzione del territorio operata, a cominciare dal 1966, dall'aviazione americana, che va sotto il nome di « ecocidio » (l'annientamento cioè dell'ambiente naturale, da cui l'uomo trae vita e nutrimento): sorte riservata al Vietnam meridionale, col pretesto di combattere i vietcong e le infiltrazioni dal Nord.

Veleni

Tra il 1966 e il 1971, gli aerei americani hanno scaricato 72 milioni di litri di veleni chimici, defolianti e erbicidi, su quasi 2 milioni di ettari di foreste e 300 mila ettari di terreno agricolo. Circa il 15 per cento delle foreste del Vietnam del Sud e l'8 per cento dei campi coltivati sono stati irrorati, avvelenando un'area di estensione pari a quella della Lombardia. Si valutano in mezzo milione di ettari (un'estensione pari alla Liguria) le foreste così distrutte, e ridotte a spettrali ammassi di steccchi; con una perdita di 47 milioni di metri cubi di legname, sufficienti al fabbisogno della popolazione per almeno una trentina d'anni; mentre è andata perduta una produzione alimentare sufficiente per novencentomila persone in un anno.

Le conseguenze sono state illustrate da due scienziati americani (Arthur H. Westing e E. W. Pfeiffer) alla « conferenza » organizzata a Stoccolma nel giugno scorso, in occasione del grande dibattito ecologico delle Nazioni Unite, e sono queste: alterazione degli equilibri e delle comunità animali e vegetali, impoverimento delle sostanze nutritive minerali, spaventosa accelerazione dell'erosione, drastica riduzione della produttività degli ecosistemi, insorgenza di gravi problemi, sia in campo medico che veterinario (né si dimentichi quanto è stato accertato circa le malformazioni fetali, a causa dello inquinamento delle acque). Occorreranno dai dieci ai trent'anni perché il terreno riprenda a produrre qualcosa.

Di pari passo con la guerra chimica (l'impiego di defolianti e erbicidi è stato sospeso nel '71) è proceduto lo sterminio del territorio per mezzo dei bombardamenti. Nei sette anni della guerra in Indocina gli Stati Uniti hanno speso in esplosivi il doppio di quanto speso durante la seconda guerra mondiale su tutti i fronti, facendo delagare un potenziale equivalente a 450 bombe di Hiroshima; pari a 265 chilogrammi per abitante, 169 per ettaro, al ritmo di 54 chilogrammi al secondo.

Desertificazione e sconvolgimento integrale del suolo sono l'effetto di ordigni terribili e raffinati. Tra questi, la bomba da sei tonnellate al nitrato di alluminio e polvere di alluminio, usata in origine per creare in un istante un campo di

atterraggio per elicotteri: esplosione all'altezza voluta creando un vuoto di oltre un ettaro, eliminando ogni forma di vita animale e vegetale in un raggio cinquantavolte maggiore. In due anni ne sono state fatte cadere circa duecento indiscriminatamente sulle foreste: è la totale distruzione ecologica della zona investita.

Craterizzazione

Il mezzo più drastico e più largamente impiegato è consistito nella « craterizzazione », cioè la trasformazione di campi, colline e boschi in una superficie lunare. Si tratta di bombe che scoppiano a terra, creando buche larghe 9 metri e profonde più di quattro, specialmente destinate ai terreni agricoli. Tra il 1965 e il 1971 ne sono state lanciate ininterrottamente migliaia al giorno; i crateri aperti nel territorio del Vietnam del Sud possono essere calcolati in 26 milioni, con uno spostamento di terra di due miliardi e mezzo di metri cubi, quanti sarebbero sufficienti per riempire il Duomo di Milano ogni quattro ore durante sette anni.

Il territorio così maciulato si estende per circa 13 milioni di ettari, quasi la metà dell'Italia. Milioni di alberi distrutti, devastati colture e sistemi di irrigazione: sottoposto al dilavamento atmosferico, il suolo è diventato irreversibilmente arido, i crateri si sono

trasformati in stagni di acqua inquinata che fa marciare la vegetazione superstita, causando malaria e febbri emorragiche. Nei terreni collinari l'erosione ha assunto dimensioni paurose. Lungo le coste l'acqua salata è penetrata profondamente nell'interno; senza contare che centinaia di migliaia di quelle bombe sono a scoppio ritardato, e quindi scoppieranno a guerra finita e per lungo tempo, al primo contatto con una zappa o un aratro.

Al totale dissesto idrogeologico, alla sistematica distruzione di territorio e natura ha concorso l'impiego di un trattore di trenta tonnellate (originariamente impiegato per aprire piste e strade), che ha fatto piazzare puliti di oltre 300.000 ettari di foresta (pari alla estensione di tutte le foreste demaniali italiane), al ritmo di 400 ettari al giorno. E abbiamo parlato solo dei mezzi usati per annientare l'ambiente dell'uomo: mentre sono facilmente immaginabili gli effetti di tutti gli altri atroci, perfezionatissimi strumenti di morte (dalle bombe che, scaricate a grappoli, esplodono tutt'intorno migliaia di minuscole biglie che spappolano i corpi, a quelle che perforano la terra di protezione dei rifugi).

Occorrerà molto tempo per fare un bilancio dello sterminio. Si tratta della prima guerra « ecocida » della storia: molte delle sue più terribili conseguenze saranno controllabili solo a lunga e lunghissima scadenza.

Antonio Cederna